



ASTRID – Gruppo di lavoro sull’Università in Italia, coordinato da Marco Cammelli

VERBALE DELLA PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO DEL 25 NOVEMBRE 2004

PRESENTI: Marco Cammelli (coord.), Franco Bassanini, Giunio Luzzatto, Gianfranco D’Alessio, Domenico Sorace, Luciano Guerzoni, Michele Pandolfelli, Vincenzo Cuomo, Alberto Massera, Antonio Brancasi, Veronica Boncimino, Dario Nardella, Fabrizio Lucani, Michele Giovannini.

CAMMELLI: illustra ai presenti la proposta, di cui si è discusso anche al comitato direttivo di Astrid, su come procedere nei lavori del gruppo.

Premesso che il tema è affrontato non in una prospettiva di tipo generalista e sistemico ma muovendo da un’angolazione specifica, e cioè la qualità dell’attività didattica e di ricerca universitaria, su cui stanno concentrandosi serie preoccupazioni, propone di procedere ad individuare:

- a) dove e come si pongono i problemi principali di qualità;
- b) quali rimedi possibili, immediati e di medio-lungo periodo;
- c) che implicazioni ne derivano, sia specifiche che generali (sistemi di finanziamento, *governance*, ecc.);

Per arrivare alla proposta di una soluzione possibile su questi punti, è indispensabile potere contare sulla condivisione di alcuni punti di partenza. In particolare:

- ruolo dell’università nello sviluppo economico e sociale del Paese;
- ruolo dell’università nel garantire l’eguaglianza sostanziale delle opportunità;
- il significato delle riforme del centro-sinistra: perfettibili nel cosa e nel come, ma sicuramente fondate per gli obiettivi perseguiti e per l’insostenibilità delle condizioni alle quali ormai si era arrivati;

STRUTTURA: analisi delle principali storture, cioè del contrasto tra elementi cui unanimemente si assegna un valore positivo e realtà in atto, più evidenti del sistema universitario partendo dai dati disponibili e tenendo presente che la mappa delle storture è una delle prime cose su cui il gruppo dovrà lavorare. Ad esempio:

- anzianità dei ricercatori
- la stanzialità dei docenti e degli studenti è un fenomeno grave perché nega scambio e contaminazione, senza i quali non c’è cultura;
- barriera linguistica: c’è poca “europa” nelle nostre università
- il problema dei “fuori corso”.
- pubblicazioni scientifiche in sedi a limitata o nulla circolazione,
- ecc.

La mappa delle storture potrebbe essere fatta in base alla ricognizione dei tre macrosettori:

- 1) aree umanistiche
- 2) aree scientifiche

- 3) aree professionali (si potrebbero considerare tali tutte quelle che hanno uno sbocco nell'Ordine professionale).

Dopo aver fatto questo lavoro di ricognizione si dovranno ipotizzare delle soluzioni, tenendo conto delle implicazioni che esse determinerebbero anche in termini di sistema.

ORGANIZZAZIONE: si parte di punti cruciali, si utilizza la struttura per analizzare i dati.

Con riguardo ai tempi e modi di uscita del gruppo di lavoro si pensava di elaborare un intervento relativamente contenuto (circa 40 pagine) prima dell'estate.

BASSANINI: sul punto interviene per suggerire che, eventualmente, si potrebbe pensare di sottoporre la prima stesura del lavoro ad un seminario di persone scelte, al fine di poter calibrare le reazioni.

CAMMELLI: fa un censimento dei presenti alla riunione per capire come si potrebbe suddividere il lavoro. Dichiara poi aperto il dibattito, dando la parola ai presenti.

DIBATTITO

LUZZATTO: è importante fare una ricognizione della documentazione esistente che si può mettere sul sito di Astrid. Chiede di ammettere al gruppo di lavoro Roberto Moscati e Stefano Boffo.

SORACE: il metodo di analisi dei legislatori è viziato dal fatto che si è abituati a ragionare in termini di regolazione, dando per scontato la struttura esistente; invece propone di analizzare i problemi prescindendo da ciò che già esiste, provando a fare gli economisti, a tale fine suggerisce di proporre ad alcuni degli economisti presenti in Astrid di fare una riflessione su questi temi, per poi utilizzarle e tradurle in termini di regolazione.

GUERZONI: informa i presenti che ci sono altre tre o quattro riflessioni sull'università al momento, per dire che è necessario seguire il suggerimento di Sorace, ovvero tentare di affrontare la questione abbandonando le consuete categorie di dibattito. Accatta l'approccio di Cammelli, ma suggerisce di analizzare le storture anche rispetto alla funzione esterna dell'università, cioè il contesto con cui essa si misura.

PANDOLFELLI: la valutazione delle storture va fatta per obiettivi: le tre principali direttrici cui riferire gli elementi presi in considerazione sono:

- aumento dell'autonomia;
- incentivi alle pratiche migliori;
- competizione.

Importante tenere separati i regolatori dalle università.

D'ALESSIO: ci sono una serie di temi e questioni implicate nella struttura che Cammelli non ha nominato e che gli sono venute in mente e le elenca per capire se siano attinenti al lavoro che ci si accinge a fare:

- a) difficoltà a ragionare in termini di facoltà come macrosettori per problemi di classificazione, bisognerebbe andare oltre il blocco delle facoltà
- b) problema dell'offerta didattica al di fuori del corso di laurea (master e quant'altro) e quindi anche rapporto con la committenza esterna
- c) università pubblica o privata? (vedi la realtà romana)
- d) valore legale del titolo di studio dal punto di vista della competitività sul mercato del lavoro

CUOMO: il ragionamento sulle storture dovrebbe essere fatto rispetto a:

- funzione dell'università all'esterno (mercato del lavoro)
- preparazione e rinnovamento del personale docente, ovvero capacità dell'università di rinnovare se stessa
- competizione sul mercato della ricerca internazionale sotto il duplice aspetto del rapporto tra importazione ed esportazione dei ricercatori, troppo squilibrato, e del diverso livello di competitività in base alle facoltà

BASSANINI: evidenzia che il Paese soffre della quantità e della qualità della ricerca. Gli indicatori infatti ci dicono che siamo carenti. C'è poi l'enorme problema della ricollocazione nel mercato del lavoro di coloro che perdono il posto, per cui lavorare sulla qualità della formazione potrebbe sicuramente essere uno strumento per aiutare il lavoratore a riposizionarsi.

CAMMELLI: è necessario affrontare il problema della ricerca solo nella parte in cui ricade sul docente/ricercatore, altrimenti si rischia di andare fuori tema.

GUERZONI: chiede a Cammelli di preparare un appunto schematico sui punti cruciali da analizzare per evitare di andare fuori tema.

MASSERA: storture: - collegamento con l'istruzione secondaria

- università come centro di conflitto d'interesse dal momento che il docente è anche regolatore, membro degli organi universitari e intrattiene rapporti con il cliente (studenti e altri docenti).

BRANCASI: sempre dal punto di vista delle storture:

- frammentazione degli ordinamenti didattici: esiti in contrasto con le esigenze del mercato del lavoro
- autoreferenzialità dell'università: l'autonomia universitaria si trasforma in autoreferenzialità
- fare una valutazione dell'autonomia finanziaria delle università, che di fatto ha determinato storture nella raccolta dei soldi con comportamenti poco virtuosi;
- problema dell'eccellenza: si vuole un'università di massa e si porta l'eccellenza altrove

LUZZATTO: aggiunge il problema della divisione tra promozione e reclutamento. Sarà difficile arrivare a fare quanto suggerito da Cammelli, quindi propone una soluzione organizzativa: prevedere un documento con degli allegati

BASSANINI: interviene per fare presente che la soluzione proposta da Luzzatto già è stata attuata nel federalismo fiscale.

CAMMELLI: elabora un documento di impostazione del tema e che permetta di realizzare la mappa delle principali storture, tenendo conto del processo europeo, delle riforme già fatte, e di ciò che il gruppo ritiene siano delle storture. Di tale documento, e della organizzazione delle attività che ne seguono, si potrà discutere insieme la prossima riunione, fissata per il **18 gennaio 2005**, alle **ore 11.00**, presso la sede di Astrid.